

MONTE CERNERA - Cadore (Belluno)

All'inizio degli anni '50 il signor Gino Zuliani di Selva di Cadore (Belluno), andando a caccia sui monti che delimitano a nord la Val Fiorentina, raccolse lo strumento in questione, più per forma e tipo di materiale, che per effettiva consapevolezza della sua natura; solo nella tarda estate del 1979, venuti a conoscenza del ritrovamento, fu possibile vedere ed esaminare tale reperto. Si tratta di uno strumento a ritocco piatto coprente bifacciale totale (F7) — punta di lancia — di selce marrone rossiccia a forma ogivale allungata con tozzo codolo subtriangolare che occupa circa un quarto dell'intera lunghezza: è lungo mm. 92, largo mm. 35, spesso mm. 8, in ottimo stato di conservazione, ben patinato; presenta limitate sbrecciature, essenzialmente sulla punta, in parte asportata, mentre sull'apice del codolo conserva scarse tracce di cortice. Il ritocco coprente è a larghi stacchi sulla parte centrale delle due facce, con ritocchi più minuti lungo i bordi, mentre sul codolo il ritocco tende ad essere erto con la presenza netta di un incavo, funzionale per l'immanicazione.

Tipologicamente sembra esser ascrivibile ad una tarda fase neolitica o al massimo all'inizio dell'età dei Metalli; tuttavia, essendo stato raccolto in superficie senza alcuna associazione, è difficile datarlo con maggior precisione, inoltre è da tener conto che nell'area del Cadore sono finora assenti materiali di tal epoca con cui poter stabilire raffronti.

Questo folioto fu rinvenuto sul versante nord del monte Cernera (m. 2657) ad una ventina di metri dalla vetta, su un pendio erboso che per l'altitudine e l'esposizione a nord rimane innevato spesso fino ad estate inoltrata, in una zona che non presenta molte possibilità di insediamento anche temporaneo, essendo anche scarsa di acqua e di ripari naturali.

Migliore è la situazione più a valle, a nord-est, dove abbiamo dei pianori (piani di Passoliva e di Mondeval) ricchi di acqua, con un'altitudine oscillante fra i 2000 ed

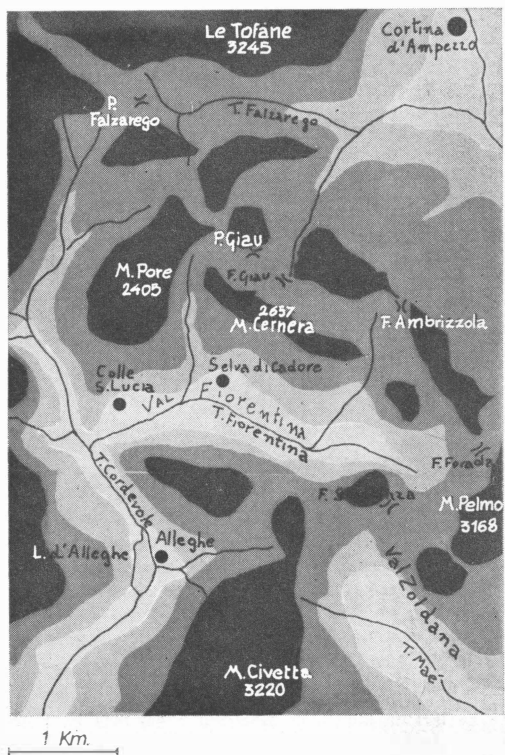


Fig. 1 - Situazione geografica del Monte Cernera.

i 2200 metri: essi sono accessibili dalla valle di Cortina d'Ampezzo (forcella Giau) e dalla Val Fiorentina.

Per l'altitudine tale ambiente offre una vegetazione ridotta, con pascoli e scarsi cespugli, essenzialmente di rododendri e di pini mughi. Nella fauna attuale è presente il capriolo, il camoscio, la marmotta, l'aquila reale e la volpe: di recente segnalata la presenza eccezionale dello stambecco, mentre si hanno sporadiche e precarie comparse di cervi nella limitrofa Val Zoldana. Nell'area di Mondeval d'estate è praticato l'alpeggio, benché sembri che in tale zona fino al 1600 esistesse un piccolo abitato a carattere permanente.

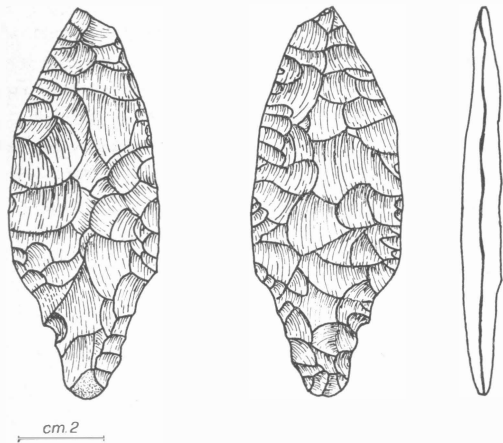


Fig. 2 - La cuspide foliata.

Per tale situazione ambientale si potrebbe ipotizzare che questo strumento in selce sia stato perso o abbandonato da pastori-cacciatori del Neolitico finale-inizio età dei Metalli, che avrebbero praticato tale zona nel periodo estivo; dal tipo di selce, estremamente comune nel basso Piave e nelle stazioni coeve dell'area montelliana, si potrebbe arguire una provenienza da queste località, anche se non è da escludere l'ipotesi di insediamenti nel medio ed alto bacino del Piave, un settore peraltro ancora da esaminare e che recentemente nei pressi di Belluno a S. Anna di Castiòn ha restituito materiali di un'età che sembra avvicinarsi a quella proposta per il nostro strumento (1).

Pertanto questo ritrovamento rimane finora sporadico, ma a parte l'eccezionalità dell'altitudine di rinvenimento, in una vallata che presenta altri reperti archeologici in alta montagna, quali l'epigrafe paleoveneta trovata a circa 300 m. dalla vetta del vicino monte Pore (m. 2405) (2), e le epigrafi confinarie romane sul gruppo del Civetta, sempre sui 2000 m. di altitudine (3), testimonia la presenza e la frequentazione sia pur saltuaria da parte dell'uomo di zone particolarmente ostili ed impervie anche verso la fine del terzo millennio a.C.

G. Palmieri

BIBLIOGRAFIA

- 1) C. MONDINI - **Il sito archeologico di S. Anna di Castiòn.** In *Dolomiti*, anno 2°, n. 2, pag. 30, Belluno, 1979.
- 2) G.B. PELLEGRINI, A. PROSDOCIMI - **La lingua venetica.** I, pag. 571, Padova, 1967.
- 3) E. GHISLANZONI - **Iscrizioni confinarie incise su roccia scoperte nel Bellunese.** « *Athenaeum* », N.S. XVI, f. IV, 1938, pp. 278-290.